## STERNBILD DANIELE GIUNTA

a cura di ELENA FORIN



Daniele Giunta: Sternbild di Elena Forin

per me la più piccola parola è circondata da acri e acri di silenzio Paul Auster

Il silenzio può avere molte forme. A volte è "un'acqua buia", altre un corpo ghiacciato o una radice scoperta e attorcigliata. Per Daniele Giunta il silenzio è ciò che circonda i piccoli ma grandiosi eventi che costellano la percezione, e che si trovano nelle sue opere a scandire lo spazio, a concentrare il tempo, e a dare forma al racconto.

La sua indagine ha avuto origine da qui, e nel corso di questi anni è maturata trasformando la pittura in una vera e propria esperienza possibile.

Oggi, l'alternarsi tra il nulla, il silenzio e il vuoto del segno è ancora più accentuato rispetto al passato, e nelle opere che accolgono lo spettatore nella prima sala della galleria, la concentrazione sugli attimi in cui dal silenzio hanno origine il rumore e la parola è ancora più intenso rispetto alle precedenti pitture su seta. In questi quadri il limite è portato all'estremo, mentre la dimensione delle opere favorisce un ingresso reale all'interno di un universo mobile, in cui la certezza dei limiti non è tangibile, e in cui l'esaurimento dell'evento arriva esattamente come il suo comparire. Non ci sono cause visibili, né momenti preparatori: la figurazione giunge dal nulla e come momento necessario. E quando il suo senso è finalmente compiuto, scompare sfumando nelle fibre della seta che assorbe il colore, e che lascia uno stato di quiete agitato solo dal ricordo di un miraggio.

non riconosce alcun altro maestro a parte la luce <sup>2</sup> William Ames

Nel proseguire della mostra, lo scambio tra il nulla e il suo contrario diviene una stratificazione di piccoli eventi e di attimi minimi da cui si origina il tutto. Giunta riduce le dimensioni, moltiplica gli accadimenti in una concatenazione di fatti pittorici, e amplia lo spettro delle possibilità tecniche raccontando il segno attraverso la poesia della luce.

Piccole pitture, disegni, fotografie e incisioni vanno a distribuirsi nello spazio come i singoli elementi di una costellazione, la costellazione Sternbild, il cui equilibrio è unitario e corale. Ciascuno di questi lavori contiene il senso del suo singolo apparire, ma introduce anche una lettura più complessa e

stratificata, come nelle opere bianche, la cui sintesi formale assoluta cela in realtà l'avanzare di un racconto e di una delicata iridescenza. In questi piccoli gioielli di perfezione il segno si fonde con il supporto in maniera osmotica e necessaria, a tracciare le linee di un universo fatto di percezioni minime, il cui lieve delinearsi nasconde un sistema complesso e finito.

A queste opere fanno poi seguito i disegni, la cui linea asciutta e sicura crea piccoli ma intricati grovigli, e in cui l'eco naturale è acceso da una forte intimità. Da qui si accede anche alla pittura, in cui il segno si espande come macchia e campo di colore liquefatto, la figurazione si fa congenita e concreta, e i bagliori che già animavano delicatamente i disegni si trasformano in fasci di colore che accendono anche le fotografie, e che in questo mostrare lo spettro cromatico della luce ne dimostrano contestualmente e conseguentemente il potere e la valenza pittorica.

tutti i nostri atti di pietà, compiuti con cuori di cenere, non sono già cenere anch'essi Italo Calvino

La cenere è un elemento nuovo nella ricerca di Daniele Giunta, che nell'utilizzarla come momento conclusivo della performance con cui ha aperto la mostra ne ha tuttavia dimostrato l'intima appartenenza al proprio universo. Nell'ultima sala della galleria, l'artista ha ricreato l'ambiente di un bosco, in cui, disseminati tra aghi di pino, corteccia sbriciolata e radici d'albero, ha appositamente assemblato e collocato microfoni e manipolatori del suono in modo da raccogliere, diffondere e campionare i rumori della natura e del suo intervenire all'interno di questa. L'azione ha origine da un momento di quiete analogo a quel silenzio da cui nascono anche le opere, e successivamente prosegue verso una graduale e naturale grandiosità. Le casse diffondono in tutte le sale l'eco di questa crescita e il senso di un'imminente epifania; la bruma del bosco autunnale sale lievemente dalle cortecce invadendo lo spazio, e avviluppandolo in una coltre densa e in costante propagazione; gli umori diventano odori, e nella crescita di questa esperienza multisensoriale Giunta interviene a creare un picco di intensità: sradica le radici e trova loro una nuova collocazione, cosparge di cenere bianca e ricopre con un manto impalpabile le forme e gli oggetti.

Ma ciò che più conta è che nell'intervenire più o meno violentemente sui singoli elementi, Daniele Giunta rompe l'equilibrio alterando l'habitat, esattamente come i suoi segni alterano la pagina, come il colore permea la seta, e la luce si imprime nella pellicola a creare, con la fotografia, la traccia di qualcosa che è stato.

<sup>1</sup> Donatella Bisutti, *Fernanda Romagnoli. L'anima in disparte, Poesia*, Anno XII, marzo 1999 n. 126, Crocetti Editore. 2 da una lettera a Margaret Fell del 1657.



STERNBILD, sound performance site specific, La Giarina Arte Contemporanea, Verona, 25 settembre 2010\_september 25th 2010

Daniele Giunta: Sternbild by Elena Forin

For me the smallest word is surrounded by acres and acres of silence.

Paul Auster

Silence can take on many shapes. At times it is "dark water" 1, at others a frozen body or a naked and gnarled root. For Daniele Giunta, silence is what surrounds the small but grandiose events constellating perception and which, in his works, scan space, concentrate time, and give a form to what he has to say.

His inquiry began here, and over the years it has matured to transform painting into a genuine possible experience.

Today, his alternation of nothingness, silence, and the void has become even more accentuated with respect to the past. The works the visitor sees in the first room of the gallery are concentrated on those moments when noise and words discover their origins in silence: and the alternation is even more intense than in his earlier works on silk. In these paintings this boundary is pushed to the limits, while the size of the works favours a real entry into a mobile universe where the certainty of boundaries is no longer tangible and events are extinguished just when they make their appearance. There are no preparations or visible causes: figuration arrives from nothing, as a necessary event. And when its meaning is fully completed, it disappears into the warp and weft of the silk which absorbs colours and leaves behind a state of calm only agitated by the memory of a mirage.

I recognize no master except light. <sup>2</sup> William Ames

As the show continues, the exchange between the void and its obverse is revealed as the stratification of tiny events and miniscule moments from which everything derives. Giunta reduces dimensions and multiplies events in a concatenation of painterly facts; he also magnifies the ghost of technical possibilities by recounting marks through the poetry of light. Tiny paintings, drawings, photographs, and etchings are scattered around the space like the individual elements of a constellation, the constellation of Sternbild whose balance is both unitary and choral. Each of these works conveys its

own individual meaning, but also a more complex and stratified analysis - in the white works, for example, whose absolute formal synthesis encloses, in fact, the start of a story and unfolds a delicate iridescence. In these small, perfect jewels, marks meld with the support in an osmotic and necessary manner to trace out the lines of a universe consisting of minimal perceptions and whose delicate revelation hides a complex and finite system.

These works must be considered together with the drawings; their sharp and dry lines create tiny yet intricate skeins which are imbued by a strong sense of intimacy. And from these we can move onwards to the paintings whose marks spread over liquid fields of colour. Their figuration becomes congenital and concrete; the rays which delicately animate the drawings are transformed into bands of colours which even light up the photographs and which, in this exhibition, reveal the colour spectrum of light and contextually, and as a result show the paintings' power and value.

All our acts of pity, if undertaken with a heart of ashes, are already ashes themselves.

Italo Calvino

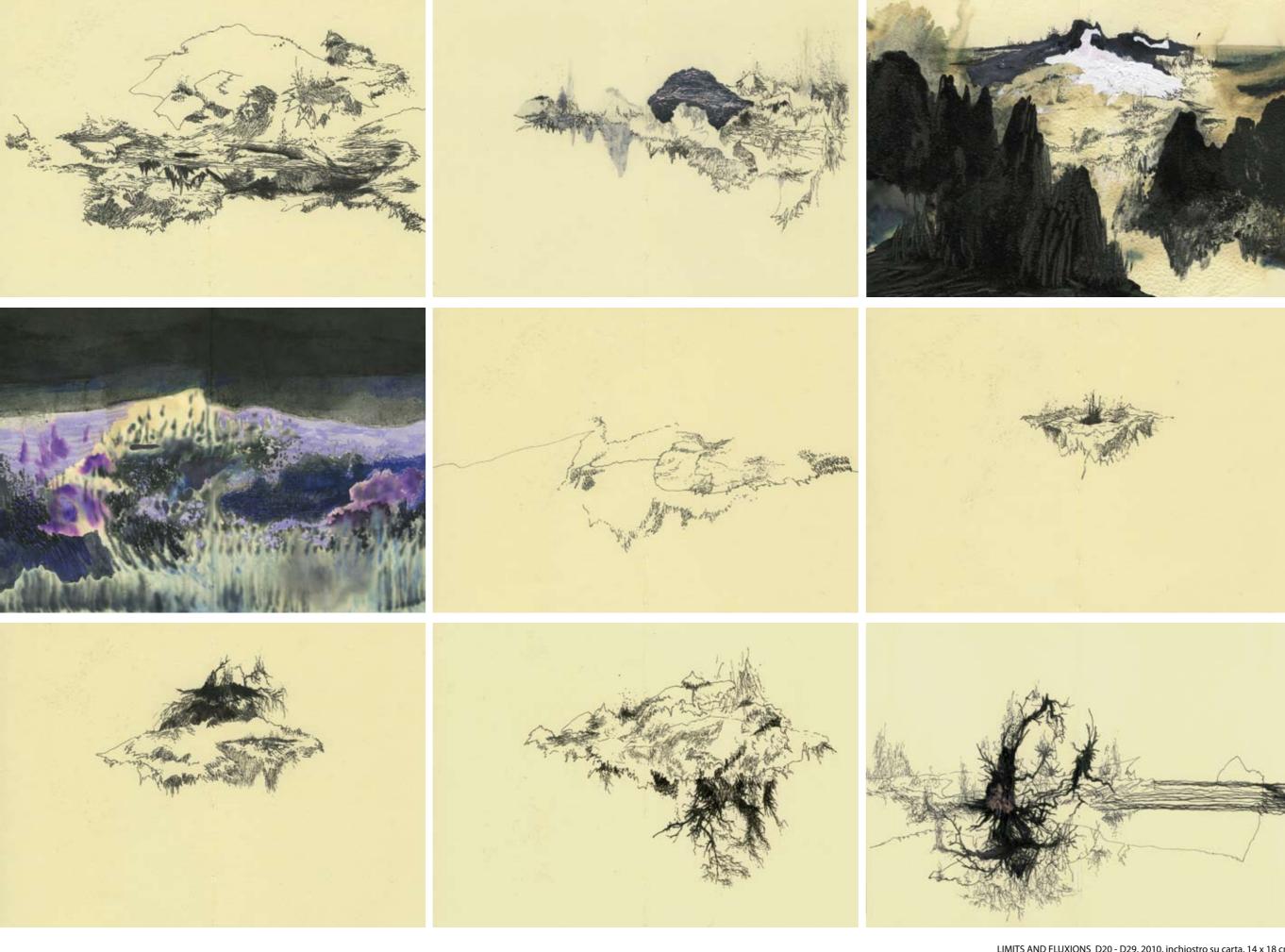
Ash is a new element in Daniele Giunta's work. He uses it as the concluding moment of the performance which opened the exhibition; however, it also reveals its intimate participation in his universe. In the last room of the gallery he recreates a glade in which, scattered among pinecones, shredded bark, and the roots of trees, he positions microphones and amplifiers so as to gather, diffuse, and identify the sounds of nature as well as his own actions within it. This action comes about as the result of a calm period similar to the silence his works are born from, only then to lead slowly to a natural grandiosity. The loudspeakers transmit through all the rooms an echo of this increase and convey the sense of an immanent epiphany; the mists of an autumnal glade rise slowly from the bark to invade the space and to envelop it in a dense and constantly thickening blanket; moods become scents and, in the increase of this multi-sensorial experience, Giunta intervenes to create a highpoint of intensity: he tears up the roots and finds a new collocation for them; he powders them with white ashes so as to cover forms and objects with an impalpable cloak. But what is most important is that, in his more or less violent action on the individual elements, Daniele Giunta shatters their balance by changing the habitat, just as his marks change the page, and colour permeates the silk, and the light is impressed on the film to create in the photographs: the trace of something that was once there.

<sup>1</sup> Donatella Bisutti, *Fernanda Romagnoli. L'anima in disparte, Poesia*, Anno XII, March 1999, n. 126, Crocetti Editore. 2 From a letter to Margaret Fell, 1657.



STERNBILD, sound performance site specific, La Giarina Arte Contemporanea, Verona, 25 settembre 2010\_september 25th 2010

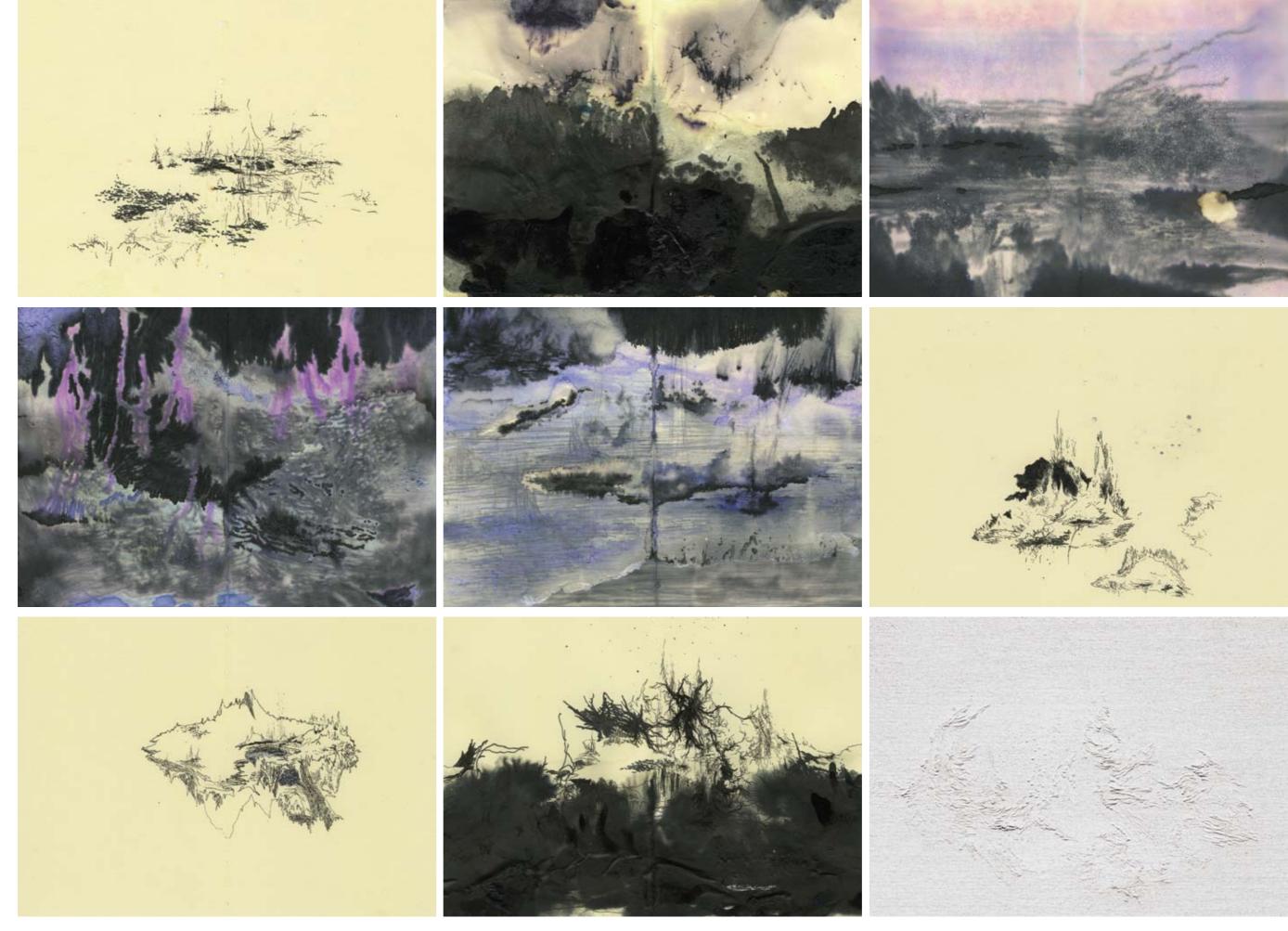




 $LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inch \ w \ 7,09 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inch \ w \ 7,09 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inch \ w \ 7,09 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inch \ w \ 7,09 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inch \ w \ 7,09 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inch \ w \ 7,09 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ FLUXIONS \ D20 - D29, 2010, ink \ on \ paper, h \ 5,52 \ inchiostro \ su \ carta, 14 \ x \ 18 \ cm \\ LIMITS \ AND \ AND$ 



PHYSICAL LIMITS AND FLUXIONS PH1 - PH509, 2010, inkjet su carta fotografica, 14 x 18 cm PHYSICAL LIMITS AND FLUXIONS PH1 - PH509, 2010, inkjet on photopaper, h 5,52 inch w 7,09 inch



LIMITS AND FLUXIONS D32 - D41, 2010, inchiostro e argento su carta, 14 x 18 cm + LIMITS AND FLUXIONS D-002, 2010, LIMITS AND FLUXIONS D32 - D41, 2010, ink and silver on paper, h 5,52 inch w 7,09 inch + LIMITS AND FLUXIONS D-002,

incisione su curiousskin270, 14 x 18 cm 2010, engraving on curiousskin270, h 5,52 inch w 7,09 inch





LIMITS AND FLUXIONS 001, 2010, inchiostro su seta, 130 x 180 cm LIMITS AND FLUXIONS 001, 2010, ink on silk, h 51,22 inch w 70,92 inch



LIMITS AND FLUXIONS 007, 2010, inchiostro su seta, 130 x 180 cm LIMITS AND FLUXIONS 007, 2010, ink on silk, h 51,22 inch w 70,92 inch



LIMITS AND FLUXIONS 009, 2010, inchiostro su seta, 130 x 180 cm LIMITS AND FLUXIONS 009, 2010, ink on silk, h 51,22 inch w 70,92 inch



LIMITS AND FLUXIONS 011, 2010, inchiostro su seta, 130 x 180 cm LIMITS AND FLUXIONS 011, 2010, ink on silk, h 51,22 inch w 70,92 inch



**DANIELE GIUNTA** was born in Arona, Italy, 1981. Lives and works in Milan.

## **STERNBILD**

La Giarina Arte Contemporanea, Verona 25th September - 20th November 2010

Directed by: Cristina Morato, Chiara Pizzini

Progetto Grafico\_Design Studio ALGHE BLU

Realizzazione\_Realization studiomatteocrosera

Testi\_Texts Elena Forin

Traduzione\_Translation Michael Haggerty

Photo Credits

© Archivio Davide Coltro

© Matteo Crosera

Stampa\_Print E-Graphic S.p.a. - San Giovanni Lupatoto, Verona

Ringraziamenti\_Thanks to
Daniele Giunta desidera ringraziare\_wishes to thank
Cristina Morato e Chiara Pizzini, Elena Forin,
Giancarlo Danieli, Davide Coltro, Daniele Girardi,
Wini Bersan, Michele Dolz, Alessandro Rivali,
Davide Tindara e Franco Giunta, Disappear Recordings,
Tigran Petrosjan, Luca Manni, Alan Bornett,
Georg Cantor, Scots Pine, Fryderyk, Jim Black,
AlasNoAxis, Nicholas Rodney Drake, Sylvia.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'autore.

No part of this book may be reproduced or utilized in any form or by any means, electronic, or mechanical, including photocopying, recording, or any information storage and retrieval system, without permission in writing for the author.

- © 2010 La Giarina Arte Contemporanea, Verona © 2010 Daniele Giunta per le opere\_for the works © 2010 Elena Forin per i testi for the texts
- © 2010 Elena Forin per i testi\_for the texts
  © 2010 Davide Coltro per le foto\_for the photos
- © 2010 Tutti i diritti riservati\_All rights reserved

